

Indebolimento della potenza americana

(Pubblicato su Rivista Militare Marittima n. 05/2012)

Analisi di un mondo unipolare dominato dagli USA che si sta lentamente sgretolando, sotto i nostri occhi, a vantaggio di un mondo multipolare.

Un secolo dopo la sua uscita dall'isolazionismo, 60 anni dopo l'inizio della 2^a guerra mondiale, gli stati Uniti d'America hanno evitato due tentativi di riunificazione dell'heartland euroasiatico, il tedesco e quello russo, che hanno minacciato nel tempo la loro egemonia mondiale. Essi hanno posto il processo di unificazione europea nelle loro mani e fatto in modo che le frontiere della NATO scivolino verso la Russia (Georgia ed Ukraina). Fra il 1990 ed il 2008, l'America ha quasi sfiorato con le dita il suo sogno geopolitico: la costruzione di un possente blocco economico e strategico euro-atlantico posto sotto la sua leadership, con Israele come "testa di ponte occidentale" nel Medio Oriente.

La tentazione bipolare contro la Cina

Tuttavia, delle grosse nubi si sono formate sull'orizzonte della supremazia mondiale americana. La crescita economica della Cina ad un ritmo sostenuto, minaccia di rimettere in discussione, nella prospettiva del 2020, il dominio americano nella regione Asia Pacifico e, di conseguenza, nel mondo intero. Supponendo solamente che la metà della popolazione cinese (circa 700 milioni di persone) arrivi ad un livello di sviluppo equivalente a quello dei paesi occidentali (fatto che, prendendo ad esempio quello coreano, potrebbe diventare possibile in un tempo storico molto breve), il mercato interno cinese potrà a quel punto essere paragonabile alla somma di quello dell'ALENA (Associazione di Libero scambio nord americana, dominata dagli USA) e dell'Unione europea, allargata a 27 paesi (Europa centrale ed orientale). Se si aggiunge a tutto questo il rilevante fattore di potenza che rappresenta l'economia dei Cinesi dell'esterno (in Indonesia o a Singapore, ad esempio), nel contesto delle preservazione di una indipendenza ideologica e strategica della Cina continentale ed in tale contesto

gli USA si troveranno davanti a loro, un rivale non solo economicamente potente ma anche fermamente sovrano.

Come già avanzato da esperti del settore, l'America, al fine di contenere la crescita della Cina, ha sviluppato, subito dopo la caduta dell'URSS, una strategia globale mirante in primo luogo a circondare il suo avversario attraverso una rete di alleanze, in secondo luogo ad indebolire la sua dissuasione nucleare attraverso lo sviluppo di uno scudo antimissili, in terzo luogo a sostenere i suoi separatismi (Turkestan cinese, e Tibet) ed, in ultimo a controllare la sua dipendenza energetica.

Il ritorno della Russia ed ribaltamento verso la multipolarità

Il recupero della Russia, opera di **Vladimir Putin**, ha nel frattempo rovinato (ma non è ancora detta l'ultima parola sul futuro dello statista russo) la strategia americana di arginatura della Cina. Cinesi e Russi, insieme, hanno evidenziato la loro capacità di incoraggiare nuovi assi strategici antiamericani ed offrire una protezione ai Coreani del Nord, agli Iraniani, ai Venezuelani, ai Siriani e, più in generale, a tutti quelli che, per il fatto di opporsi agli USA e ad Israele, costituiscono un obiettivo privilegiato di Washington.

Indubbiamente, fra il 1990 ed il 2011, l'America ed i suoi alleati hanno potuto, a dispetto del diritto internazionale, schiacciare sotto le bombe, paesi "piccoli e medi" (Serbia, Afghanistan, Irak, Libia), che si mettevano a turno sulla loro strada. I paesi del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) rifiutano, tuttavia, questa attitudine unipolare degli Americani e si sforzano di porre un termine, in tutti i settori, ad una supremazia che ormai si basa solamente sulla supremazia monetaria (statuto del dollaro come moneta principale mondiale di riserva).

Subito dopo il crollo sovietico, Washington ha creduto, per un momento, di poter fare della Russia un suo obbediente alleato. Grazie agli oligarchi russi ed ai consiglieri ultra liberali americani che circondavano Eltsin, gli USA hanno avuto qualche ragione per sperare in questa soluzione.

Tuttavia, un'anarchia provvisoria non cancella così facilmente dei secoli di civiltà e di indipendenza. L'arrivo al potere, nel maggio 2000, del presidente Putin è stato senza dubbio la svolta più considerevole della storia dopo il crollo sovietico: ancora più importante dell'11 settembre 2001.

Il crollo delle torri gemelle a New York é certamente un avvenimento di grande risonanza, ma esso costituisce un fattore di accelerazione piuttosto che un fattore di rottura. Inserito in una visione lunga della storia, questo dramma, che ha distrutto migliaia di vite americane, non è altro che un ulteriore sviluppo di una strategia di espansione che si estende per più di un secolo e che é iniziata nel 1898 con la guerra lanciata contro Cuba con il pretesto dell'attentato contro l'incrociatore *Le Maine*.

L'elezione di Putin, ben lungi dal confermare la dinamica unipolare voluta dagli USA, annuncia piuttosto la nascita di un mondo multipolare.

A tal riguardo, la punizione inflitta da Mosca, nell'estate del 2008, alla Georgia filo americana è da considerare un avvertimento lanciato agli USA. Mosca ha voluto ricordare a Washington che la NATO aveva raggiunto limiti geografici in Europa centrale e che doveva cessare di estendersi in Europa orientale, in Ucraina e nel Caucaso.

Verso la multipolarità della moneta e dell'energia

Se la Russia fosse diventata l'alleata degli USA e si fosse formato un blocco euro-russo-atlantico, l'avvenire geopolitico della Cina sarebbe stato fortemente compromesso. Questo blocco avrebbe controllato non solo le ricchezze energetiche del Medio Oriente (i due terzi delle riserve di petrolio), ma anche la Russia, la sola vera fonte alternativa all'Islam petrolifero. La Russia, gigante energetico, primo produttore oggi di petrolio al pari dell'Arabia Saudita, é allo stesso tempo la prima riserva di gas del mondo. L'Europa e l'Asia non possono fare a meno del gigante russo e questo spiega perché il nazionalista Putin abbia utilizzato la leva energetica per risollevarne la potenza russa. In effetti, questa scelta ha delle conseguenze immense per l'America. Gli Americani, controllando il petrolio arabo in Arabia Saudita ed in Irak, hanno pensato di poter dominare il loro "ventre molle europeo" ed il loro avversario cinese. I Russi, offrendo agli Europei ed ai Cinesi una riserva energetica alternativa, hanno messo in crisi la strategia americana, anche se la guerra per il dominio energetico sembra essere appena cominciata. L'attacco "atlantico" contro la Libia, con il pretesto di un sostegno alle "rivolte democratiche arabe", in un momento in cui Tripoli sembrava riavvicinarsi a Mosca e ad Algeri, mira, in primo luogo, a controllare le significative riserve di petrolio e di gas della Libia.

La multipolarità energetica che si sta mettendo in piedi, sotto la tripla azione della Russia, dell'Iran, del Venezuela, risulta, *de facto*, favorire la crescita di una multipolarità monetaria. Dalla fine del collegamento dollaro-oro, il dollaro riveste in effetti il suo statuto privilegiato di moneta di riserva essenzialmente perché i loro paesi dovevano pagare il loro petrolio in dollari. Ora il petro-dollaro appare indubbiamente già "morto", ma l'Europa sembra far finta di non accorgersene. Ciò che è già vero per gli idrocarburi venezuelani ed iraniani, potrà domani esserlo per quelli del Medio Oriente e della Russia: gli acquirenti potranno pagare non solo in petro-dollari, ma anche in euro, yuan, yen, rubli, oppure in una vera moneta internazionale di riserva. Basterà ricordarsi che il nazionalista arabo Saddam Hussein è stato il pioniere nella rottura con il sistema dei petro-dollari ! Anche se ben altri fattori hanno giocato un ruolo nella decisione americana di invadere il vecchio stato mesopotamico, l'azione di quest'ultimo contro il dollaro ha contribuito fortemente allo scatenarsi della guerra.

Il risveglio dell'Europa, grazie al ritorno della Germania

Nel mondo che sta per prepararsi e che passerà con certezza attraverso una profonda crisi dell'Unione europea, così come esiste oggi (potenza commerciale, ma nana politicamente) ed a meno di un annientamento fisico dell'Asia, gli USA verranno irrimediabilmente declassati.. Basta ricordarsi che il regno della lira sterlina sull'Europa postnapoleonica si è concluso con due guerre mondiali che hanno determinato il dominio di una nuova moneta, il dollaro.

Parallelamente agli USA, l'Europa sta conoscendo degli sconvolgimenti senza precedenti e che costituiscono i segni premonitori, si spera, del suo "risorgimento". Si osserva in questo contesto il ritorno sulla scena della Germania dopo la riunificazione del 1990: il decennio del 1990 è quello della ricomposizione dell'ex-Europa dell'Est (centrale ed orientale) e di un allargamento europeo che ha ridato alla Germania una posizione centrale nella geopolitica europea.; il decennio del 200 è quello del rifiuto di seguire gli USA, sia nell'Irak nel 2003, sia nella Libia nel 2011 e della ricostruzione dei suoi legami con la Russia di Putin.

Dopo il 1990, l'orientamento indipendente della Germania ha continuato ad accrescersi. Berlino ricostruisce la sua propria geopolitica, orientata sulle sue

relazioni energetiche con Mosca, dicendo no a Washington, Parigi e Londra a proposito della Libia e si mostra favorevole, come i Cinesi, i Russi e gli Indiani, ad una vera multipolarità monetaria. Comunque sia, il futuro dell'Unione europea nella sua forma attuale, la solidità della loro economia assicura ai Tedeschi un grande ruolo nella competizione mondiale delle potenze. I Tedeschi potrebbero offrirsi un ritorno al marco con una moneta più forte dell'euro. Esiste in effetti un problema demografico (invecchiamento), paragonabile quello dei Russi, ma la Germania risulta meno indebolita in termini di coerenza identitaria rispetto alla Francia. Sia il risveglio della Germania, come anche il suo riavvicinamento alla Russia, costituiscono un gran segno di speranza per l'Europa come potenza ed il conseguente affrancamento dall'atlantismo.

Nulla é stabilito e la sorpresa della storia incombe

Tuttavia, la storia ci insegna che la caduta di un mondo in crisi si accompagna spesso a tentativi disperati da parte di chi vede approssimarsi a fine. Tentativi che possono tradursi in avventure militari giustificate da operazioni occulte, che mirano ad accusare altri protagonisti.

Ci sono almeno due modi di leggere la sequenza decennale che separa l'11 settembre 2001 dalla morte ufficiale di **Osama bin Laden**, il 2 maggio 2011.

Un primo approccio, presentato dalla stampa occidentale, consiste nel rifiutare di interrogarsi sulle versioni ufficiali rilasciate dal governo americano e dalle sue agenzie di informazioni, a proposito sia dell'11 settembre, della natura di Al Qaeda, delle armi di distruzione di massa in Irak, della guerra contro i Talebani o della morte di bin Laden nel 2011.

L'altro approccio consiste nel dissociare quello che fa parte del campo del "certo", da quello "dell'incerto", ovvero nel distinguere la catena degli avvenimenti internazionali accertati, da quella del terrorismo internazionale, soggetto oscuro e controverso, perché raccontato da un attore allo stesso tempo giudice e parte in causa (USA). Come viene spesso raccontato nel mondo dello spionaggio, *"Quelli che parlano (media, pseudo esperti delle informazioni) non sanno e quelli che sanno non parlano !"* Ecco perché conviene prendere con molta prudenza quello che afferma la "comunità degli esperti delle informazioni" che operano nell'ambito dei media di massa.

N questa seconda prospettiva, il terrorismo internazionale viene considerato non come un epifenomeno esterno agli USA e risultato della miseria e dell'oppressione, ma piuttosto come uno strumento fabbricato dagli Stati per servire la loro agenda politica i loro scopi geopolitici. Gli esecutori (terroristi) sono spesso degli elementi al servizio di interessi che in molti casi non percepiscono. La politica terroristica del colpo di scena, orientato da parte dei servizi segreti statali, si basa sulla manipolazione dell'emozione delle masse, davanti a dei terribili avvenimenti a cui esse si trovano confrontate. Tale politica é una delle manifestazioni di una agenda invisibile il cui scopo ultimo é quello di impedire l'edificazione di un mondo multipolare ed il mantenimento della supremazia del dollaro.

Secondo questo approccio, come va interpretata l'eliminazione di Osama bin Laden, ovvero agli occhi dei comuni mortali l'eliminazione del "soggetto Al Qaeda" ? Si tratta della sostituzione di Al Qaeda con un "nuovo nemico planetario", peggio forse del suo predecessore ? Con quale terribile evento, capace di scuotere il mondo questo nuovo nemico prevede di comparire sulla scena della storia ? In questo teatro planetario dell'informazione e dopo i "macellai di Bagdad e dei Balcani", quindi la terribile epopea di "Geronimo" bin Laden, a cosa deve prepararsi l'opinione pubblica europea ? Verrà preparata per una guerra contro l'Iran, enorme riserva mondiale di petrolio e di gas e livellatore potenziale del potere nucleare israeliano nell'area ? Oppure ad una guerra contro l'immensa Cina, che sta per togliere agli USA il rango di prima potenza mondiale ?

Nel 2003 gli Americani, allorché hanno attaccato l'Irak, hanno messo a punto una dottrina fondata sulla distruzione rapida dell'avversario attraverso l'impiego concentrato di una grande potenza di fuoco; in altre parole un diluvio di fuoco allo scopo di già dal primo giorno l volontà di resistere del nemico. Questa dottrina portava un nome esplicito: *Shock and Awe*, che vuol dire "colpire e spaventare" ci induce ad una ulteriore domanda: non é forse il resto del mondo, al di là dell'Irak, che dopo '11 settembre 2011 sarebbe caduto nella notte dello *Shock and Awe* ?

In occasione del decimo anniversario di questo nuovo mito fondatore, rappresentato dall'11 settembre, l'enorme mobilitazione negli Usa ed in Europa mirante ad imporre un "nuovo dovere di memoria" potrebbe costituire la prova di questa realtà dello *Shock and Awe* che ci impone il *soft power* americano. Questa politica emotiva agisce come

uno strumento di confusione delle capacità razionali di analisi che, da millenni, hanno costituito la forza degli europei.

Il declino del soft power americano

Questa radicalizzazione del riempimento del cranio, alla quale noi assistiamo costituisce anche la prova della crisi dell'ideologia americana. Non é solamente l'*hard power* americano (potenza militare, monetaria ed industriale) che é stato intaccato, ma anche il *soft power* e, specialmente, la "*narrazione americana*" della storia, che altri chiamano anche "*sistema di verità*" americano. Il sistema di verità costituisce l'insieme dei dogmi sui quasi si basano i ragionamenti dominanti nei campi sia economico, che storico, o politico.

L'affare Wikileaks ne costituisce una testimonianza significativa, poiché al di là dell'interpretazione che possiamo avere del fenomeno Wikileaks, tutto questo porta ad un indebolimento del "sistema di verità" americano

Se, secondo la versione ufficiale, Wikileaks é una falla enorme nel sistema di sicurezza americano (un 11 settembre dell'informazione dicono alcuni), allora i cavi diplomatici distillati risultano nocivi per alla verità ufficiale americana. Essi mettono in luce il doppio gioco, la dicotomia fra le parole ed i fatti, che, peraltro, nella storia ci sono sempre stati.

Se, al contrario, Wikileaks é un programma segreto di guerra dell'informazione (un inside job della guerra delle informazioni) sviluppato dall'apparato di sicurezza americano facendo credere in una sua falla, allora il fatto che un tal programma possa solo esistere attesta che l'America ha bisogno di raddoppiare i suoi discorsi ufficiali per un falso discorso dissidente che essa manipola. Basti pensare alla maniera con la quale l'Unione Sovietica è potuta suscitare e manipolare il discorso pacifista in Europa. Il caso della Tunisia e dell'Egitto hanno provato che le rivelazioni di Wikileaks servivano in primo luogo al processo di "*distruzione creatrice*", impegnato in tutto il mondo dai *Think tanks* e dalle *ONG* americane e che le stesse non disturbavano effettivamente gli interessi americani. Sulle due questioni assolutamente prioritarie per gli USA, l'11 settembre e l'Iran, la voce di Wikileaks risulta in fase perfetta con le autorità americane

Dopo l'11 settembre 2001, sottilmente inserito nello scontro di civiltà, si scatena lo scontro fra le forze unipolari e multipolari. Le prime tentano di evitare la caduta di un mondo forgiato alla fine de 19° secolo da una aristocrazia finanziaria anglo-americana e che ha preso il comando della storia a partire dal 1945. Le seconde, europee ed emergenti (i paesi del BRICS) lavorano alla costruzione di un mondo multipolare ed a misura che lo scontro si radicalizza, diventa più probabile e più vicino l'orizzonte della guerra

NOTE

(1) La **Confraternita dei Senussi** era stata fondata da **Mohamed Ben Alì as Senussi** (1787-1859), un discendente del Profeta, nato nell'attuale Algeria. Idris, il re della Libia (1951-1969), ne era il nipote;

(2) Nel 1999, le sanzioni verranno tolte dopo la consegna da parte di Tripoli dei due agenti coinvolti;

(3) ;

(4)